

«Città assediata da interessi speculativi»

Il neopresidente dell'Istituto Veneto Ortalli lancia l'allarme: «La cultura è una forma di resistenza e noi resistiamo»

di **Alberto Vitucci**

«La cultura è una forma di resistenza. Noi resistiamo. Ma in questa splendida ma problematica città è sempre più difficile ormai fare cultura». Un allarme accorato, anche se lanciato in modo molto garbato, com'è nel suo stile. Gherardo Ortalli, docente di Storia medievale all'Università di Ca' Foscari è stato confermato domenica per altri tre anni alla guida dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed Arti, la prestigiosa istituzione culturale con sede in campo Santo Stefano.

Da sempre in prima linea nel denunciare, anche da consigliere nazionale di Italia Nostra, l'invasione del turismo e le trasformazioni del paesaggio, ma anche la trasformazione della città storica in un grande «mercato» senza regole per turisti mordi e fuggi.

«Adesso», dice Ortalli, «siamo a una svolta. È in atto un assedio da parte di interessi speculativi di ogni genere, di carichi speculativi e di presenze la cui crescita fuori controllo è inversamente proporzionale rispetto alla qualità». Dunque la cultura, insiste il professore, «nei suoi diversi connotati è ancora un punto di resistenza». «Ma per chi cerca di diffondere cultura e di fare cultura a Venezia», prose-



Gherardo Ortalli è anche docente di Storia medievale all'Università di Ca' Foscari

gue, «oggi lo scenario è cambiato, estremamente difficile. Non si tratta solo della scarsa attenzione alla cultura di questa città, ma anche di un contesto in cui la cultura sembra non interessare».

È difficile, complicato. «Siamo a Venezia da 200 anni»,

scandisce Ortalli, «grati dell'ospitalità che Venezia ci assicura, e che pensiamo di ricambiare con i nostri contributi. Anche se la nostra istituzione è la sola che non è rigidamente vincolata a Venezia ma potrebbe collocarsi dovunque nei luoghi dello Stato veneziano

preunitario».

«E non ci sono più rendite di posizione: questa città rimane comunque straordinaria, e per lei è di crescente rilievo la presenza di Istituti come il nostro, impegnati a difendere alcuni valori non soltanto culturali ma comportamentali che vo-

“

La crescita fuori controllo delle

presenze turistiche e degli investimenti è inversamente proporzionale rispetto alla qualità

“

Viviamo del nostro impegno:

solo il 10 per cento di contributi viene dall'esterno

È complicato, ma è una garanzia di libertà

glio restar il segno di un civiltà da difendere a tutti i costi».

È un appello alle radici culturali di Venezia, quello lanciato dal professore. Una sorta di manifesto per l'attività dei prossimi tre anni. Non certo a «maggiori attenzioni» di tipo economico da parte della politica e delle istituzioni. «Continuiamo ad essere un'istituzione che vive solo del proprio impegno», continua Ortalli, «con contributi esterni che raggiungono a fatica il 10 per cento del bilancio». Questo obbliga a un'attenta gestione, che ha avuto qualche momento di difficoltà un paio di anni fa per i diversi rendimenti degli investimenti. «Momenti complessi», li definisce il presidente, «che non hanno pesato sulla nostra programmazione e sulla gestione». Adesso il cammino sembra ripreso. «Questa autonomia finanziaria, pur diffi-

colta, ci garantisce rispetto a condizionamenti esterni una libertà che vogliamo spendere nel modo più alti e responsabili».

L'Istituto Veneto, con sede a palazzo Franchetti Cavalli e sede «storica» a palazzo Loredan, ha organizzato nel corso 2018 iniziative seminari e conferenze su argomenti letterari, partitici, storici. Ma anche adesione a progetti europei, progetti di ricerca per la pubblicazione di fonti come l'Edizione critica dei Registri del Senato della Serenissima.

Nel corso della cerimonia di domenica nella sala del Piovego a palazzo Ducale sono stati nominati anche i nuovi soci Paolo Baratta, Alberto Amadori, Francesco Cavalla, Paolo Mastandrea, Narco LiCalzi, Mario Piana, Maurizio Prato, Gianni Toniolo, Stefano Viatel, Peter Schreiner.